(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA"

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

Direzione ed amministrazione del giornale — in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 36. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice. Udine, 8 Settembre 1912

DUE COMANDI DISTINTI IN CIRENAICA E TRIPOLITANIA
Caneva esonerato con la lode dovuta

Ci telegrafano da Roma, 5, notte:

(Ufficiale). — CONDOTTA CON FELICE ESITO A COMPIMENTO LA PRIMA FASE DELLE OPERAZIONI MILITARI IN LIBIA CON LA EFFETTIVA SALDA OCCUPAZIONE DELLA COSTA DA CAPO MACHABEZ A TOBRUK, IL GOVERNO, AD AGEVOLARE L'ULTERIORE SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI VERSO L'INTERNO, HA DELIBERATO DI RENDERE INDIPENDENTI I DUE COMANDI DELLA TRUPPA IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA.

DATA PERTANTO LA DOVUTA LODE AL TENENTE GENERALE CANEVA PER L'OPERA DA LUI COMPIUTA, EGLI VENNE CON REGIO DECRETO IN DATA DAL 2 CORRENTE ESONERATO DAL SUO COMANDO E SOSTITUITO DAL TENENTE GENERALE RAGNI E IN CIRENAICA DAL TENENTE GENERALE BRICCOLA CON LE STESSE ATTRIBUZIONI MILITARI E CIVILI PRIMA RIASSUNTE NELL'UNICO ALTO COMANDO RESIDENTE A TRIPOLI.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che a Zuara il generale Garioni ha preso commiato dalle sue truppe, avendo chiesto e ottenuto una licenza per venire in Italia. Lo sostituisce intanto nel comando della divisione il generale Tassoni.

TRIPOLI, 5, (tel.).

E' giunto stamane da Homs il generale Maggiotto: stamane sono partiti per l'Italia il generale Garioni, il colonnello Grazioli.

Nessuna novità nei presidi della Libia.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi la Nazione deve mandare un voto di riconoscenza ardente e di ardente plauso al generale Caneva che ha condotto così mirabilmente a termine l'occupazione della costa. Aggiunge che per ora è esclusa la nomina di un governatore borghese, ritenendo i generali ancora l'ufficio di governatori civili.

Ci telefonano da Roma, 5, notte:

Il generalissimo è stato dunque esonerato. Il comunicato ufficiale è stato pubblicato solo stasera, tre giorni dopo il decreto reale.

In sostanza esso conferma le previsioni e le induzioni ch'erano state fatte dai giornali, e di cui avete dato cenno. La prima parte del programma di conquista è stata felicemente attuata; la costa libica, è tutta nostra; e il Governo ne dà il «doviuto» elogio a Caneva.

Ora è necessario por mano rapidamente alla seconda parte; l'avanzata nell'interno. I due corpi operanti — in Tripolitania l'uno, in Cirenaica l'altro — non potranno avere più quei contatti diretti che avevano sulla costa; dovranno quindi godere di quella autonomia necessaria per prendere rapide decisioni nelle contingenze varie e mutevolissime dell'inoltro nell'interno. Come attendere gli ordini da Tripoli nel cuore della Cirenaica, in luoghi certo non conosciuti così bene come quelli della costa, in frangenti che richiedono rapidità estrema?

La divisione delle responsabilità, quindi, s'imponeva. E Caneva piuttosto che esser? minovato del comando della Cirenaica, fu esonerato.

Compiuta la prima parte del programma vengono richiamati dalla Libia quegli ufficiali superiori — quali ad es. il Garioni — specalisti per la conquista costiera. Il favore celeste assista la nostra impresa anche in questa sua seconda fase.

Gli attacchi degli arabi-turchi ai reticolati

MILANO, 5, notte.

Si ha da Bengasi: Gli arabo-turchi accennano a riprendere quella meschina guerriglia notturna, consistente nel tagliare i fili del nostro reticolato. Essi hanno compiuto stanotte un nuovo tentativo del genere, ma con esito disastroso. Verso le 11 la sentinella di guardia all'angolo sud-est del trinceramento di Missari sentì muovere il reticolato, come se qualcuno cercasse di tagliarlo.

La sentinella sparò un colpo di fucile fugando i nemici. I beduini che erano sei, guidati da un cavaliere, si erano accostati al reticolato tentando di tagliarlo; vistisi scoperti, fuggirono nel boschetto di palme prossimo a casa Rossoni. Si erano accinti a tagliare il filo telefonico che congiunge la caserma della Berca alla ridotta Fuehat, ma sul più bello una mina li colpì col suo scoppio micidiale. Le vittime furono forse più di una e i superstiti in fretta ripresero la via del campo.

La moralità del soldato italiano
esaltata da un inglese.

LONDRA, 5.

Un ingegnere inglese, che si è trattenuto cinque mesi a Tripoli ed è tornato testè a Londra, parlando col corrispondente londinese del *Manchester Guardian* ha fatto un caloroso elogio dei soldati italiani.

L'ingegnere che fu nel Sud Africa durante la guerra boera, fa un parallelo fra i due eserciti e dice che l'esercito italiano a Tripoli dà prova di una moralità eccezionale. I costumi dei soldati italiani sono mirabili — egli dice. — Al confronto i soldati inglesi ne scapitano, almeno i soldati inglesi quali si mostrarono nella guerra del Transvaal

La pace virtualmente conclusa?
La Turchia riconoscerebbe l'annessione

BERLINO, 5, notte.

La Tagliche Rundschau *dice di aver saputo dai circoli diplomatici quanto segue: A Berlino ieri, nel pomeriggio, sono giunti telegrammi dalla Svizzera, secondo i quali la pace fra l'Italia e la Turchia sarebbe già stata in massima conclusa su queste basi: la Turchia cede la Tripolitania e la Cirenaica all'Italia, e riconosce il decreto italiano d'annessione.*

Il sultano resta però califfo di tutti i credenti nelle nuove provincie italiane. La Turchia riceve dall'Italia una somma a titolo di riscatto per i beni demaniali turchi: la cifra sarà stabilita dai delegati ufficiali. Le isole occupate nell'Egeo si restituiscono alla Turchia, ma avranno una limitata autonomia. L'Italia si obbliga di appoggiare con tutti i mezzi diplomatici presso le grandi Potenze i desideri della Turchia circa l'aumento dei dazi e l'abolizione delle capitolazioni.

La montagna del sale scompare

BENGASI, 1.

Due monumenti caratteristici di Bengasi stanno per scomparire: la montagna di sale e il castello turco.

La montagna del sale, che, viceversa, è una modesta collinetta ma rappresenta un valore di circa 400.000 lire, aveva dato, come è noto, il suo nome alla piazza dove sorge e che noi ribattezziamo piazza del Re. Essa aveva accumulato tutto il sale raccolto nella vecchia salina di Sabri, ed era una delle poche eredità tangibili lasciateci dai turchi. Malgrado sia vincolata dal debito pubblico ottomano, e salvo a rispondere in seguito, si è deciso di cogliere questa strana montagna dalla carta geografica bengasina, utilizzandola ai nostri bisogni.

Così tre mesi fa fu sottoposta ad un primo intacco di varie centinaia di quintali di sale spediti a Tripoli e a Tobruk, ma adesso si è iniziata la demolizione su vasta scala trattandosi di cavarne circa 400 tonnellate che verranno caricate su una decina di velieri.

L'escavazione praticata da una impresa con lavoratori arabi procede giorno e notte sotto gli occhi vigili delle guardie di finanza.

Anche nel vecchio castello turco si iniziano i lavori di demolizione. Questo massiccio, ma poco solido edificio, ricco di spalti, di torrioni e di merli, fu eretto una settantina di anni addietro all'epoca della conquista di Bengasi da parte dei turchi i quali consacrarono l'evento con una interessante epigrafe scritta in arabo sul frontone dell'ingresso principale.

La strage compiuta da tre "apaches,, a Genova

Troppo tardi.

Quattro individui decentemente vestiti verso le 21.30 di ieri erano saliti in piazza De Ferrari sopra un tram elettrico diretto al Lido d'Albaro. Verso la fine di via XX Settembre, il bigliettario del tram, certo Carosio, si presentò agli sconosciuti per dare loro il biglietto tramviario; ma si sentì rispondere in cattivo italiano: «Troppo tardi».

Il tramviere protestò, ma tre di essi saltavano a terra. Il bigliettario saltava pure lui a terra e li inseguiva. Ma dopo pochi passi uno dei tre gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella, fulminandolo.

Dopo il primo assassinio.

Alcuni agenti di P. S., guardie municipali e parecchi cittadini si posero alle calcagna dei tre fuggitivi che di gran corsa si cacciarono lungo la via dell'Edera.

All'altezza di via Colombo due carabinieri, cercavano di sbarrare la strada, ma gli assassini impugnando sempre le rivoltelle si diedero a sparare anche contro di essi, cosicchè il carabiniere Rinaldo Bedini cadde al suolo ferito a un fianco, mentre i malfattori proseguivano la loro fuga.

La rivoltella non spara.

All'imbocco di via Edmondo De Amicis due agenti municipali e il loro brigadiere, certo Basso, tentarono di affrontarli ma furono accolti a loro volta da una scarica di revolverate. Una guardia municipale — certo Vannucci — estrasse la rivoltella per difendersi.

Sparò un primo colpo quasi a bruciapelo contro l'assassino, il quale si voltò di scatto e sparò sul Vannucci. Questi tentò di sparare ancora altri colpi ma la rivoltella gli si era inceppata. Forzò tanto il grilletto da farlo ripiegare all'indietro, ma inutimente.

Intanto l'inseguito prese da presso a tempestare di colpi il Vannucci il quale per sua fortuna potè ripararsi dietro una palma e sfuggire ai colpi.

Sentiva le pallottole fischiargli attorno, e conficcarsi nel tronco della palma e fremeva colla rivoltella in pugno. Ma l'assassino dovè pensare a darsi alla fuga.

La folla colle rivoltelle.

Sopraggiungevano infatti altre guardie di P. S. e carabinieri che, armati di rivoltella, facevano fuoco senza tregua contro gli *apaches*.

Costoro con alle calcagna tutta la folla armata che li inseguiva anche a colpi di rivoltella, imboccavano poi via Gropallo nella speranza di potersi disperdere nella penombra di quelle località; ma là incontrarono una pattuglia di carabinieri che scendevano verso piazza Brignole.

Gli *apaches* rimpiattandosi fra casa e casa e facendosi baluardo di ogni sporgenza, continuarono a sparare ora da una parte ora dall'altra cercando una via di scampo.

Sopraggiungeva l'agente Giuseppe Mammola, il quale si lanciava coraggiosamente verso uno degli *apaches* — Machard — per arrestarlo.

Due uccisioni simultanee.

— Armati e spara se no t'uccide — gli gridò uno degli agenti municipali che stavano inseguendo i due assassini. Ma il povero agente non udì l'avvertimento e proseguì.

Il compagno del Marchad gli esplodeva allora a bruciapelo un colpo di rivoltela ferendoo a morte. L'agente spianò l'arma contro l'*apaches*, che stava per sfuggirli, e lo freddava; poi cadeva a sua volta accanto all'assassino.

L'altro *apache* si dava alla fuga verso la via Marcello Durazzo, inseguito sempre dagli altri agenti. Egli zoppicava perchè ferito a una gamba.

Uno arrestato l'altro fuggito

Mentre il terzo fuggiva oltre il cavalcavia e non fu raggiunto, questo potè essere raggiunto dopo circaun chilometro di corsa stentata in via Marcello Durazzo dalla guardia di città Chessa e dal vigile urbano Domenico Bassia, che si trovava colà a diparto. L'*apache* era ferito ad una gamba; ma, mentre lo si accompagnava verso la questura, per salvarlo dalla folla che voleva linciarlo si dovette farlo salire su una vettura mettendola a gran corsa.

Potè essere identificato per Battista Ferrerio. Venne trovato in possesso, oltre che di molte munizioni, di un fischietto speciale in legno dalla forma bizzarra e di uno strumento medico per l'ascoltazione delle pulsazioni del cuore.

Volevano linciarlo.

Dalla questura verso il tocco veniva accompagnato all'ospedale, in una vettura. Parecchi agenti si erano messi attorno per proteggerlo, ma una folla enorme circondò la vettura tentando ancora di linciarlo.

La vettura fu sollevata e trascinata da un lato all'altro; si tentò anche di capovolgerla cosicchè dovettero accorrere rinforzi e si dovette formare attorno al veicolo una specie di quadrato per impedire che il Ferrerio fosse ucciso.

Sulle sue spalle però grandinarono parecchi pugni, parecchi colpi di bastone e un popolano si vantava anzi di averlo colpito alla faccia per ben due volte con una chiave.

Finalmente l'*apache* e gli agenti riuscirono a guadagnare la porta dell'ospedale e a sparire al di là di essa.

La folla tentò allora d'invadere l'ospedale ma gli agenti la respinsero e i robusti battenti vennero prontamente chiusi.

Il Ferrerio venne subito accompagnato nell'ambulanza dove venne sottoposto alle medicazioni.

Aveva leso il tendine d'Achille e venne giudicato guaribile in dieci giorni. Oggi però viene giudicato in gravi condizioni per le percosse ricevute.

E' un giovane aitante nella persona; alto, bruno, d'aspetto non repulsivo: al vederlo non lo si direbbe capace degli orribili misfatti.

Alle carceri.

La folla non volle saperne di andarsene sperando di riavere nelle sue mani l'assassino e di farne giustizia sommaria. L'autorità pensò allora di farlo uscire per una porticina situata alle spalle dell'ospedale. In vettura al galoppo fu portato al cellulare di Marassi.

Le autorità cittadine recatesi all'ospedale a visitare i feriti, sostarono per qualche tempo specialmente ai letti ove erano adagiati i carabinieri e gli agenti comunali e di pubblica sicurezza, prodigando a tutti parole di conforto e di lode per il contegno coraggioso da essi tenuto.

L'autorità di P. S. questa notte ha sguinzagliato per la città e per i dintorni numerosi agenti per arrestare l'*apache* resosi latitante.

I feriti.

Come la folla s'univa agli agenti nell'inseguire gli assassini, costoro, pur continuando a fuggire, si davano a sparare all'indietro. Altre persone caddero così ferite.

Eccone l'elenco: Carabinieri: Fediu (guaribile in venti giorni); Albertini (guaribile in 25); guardie di città: Lisetta (guaribile in 5 giorni); Matteo (con prognosi riservata) e Solinad (guaribile in giorni 15); guardia municipale Balbi (guaribile in giorni 15). Maria Galli guaribile in giorni 12, Elisa Galli sua sorella prognosi riservata, Pinto Umberto guaribile in giorni 25, Parodi Cesare in giorni 15 e Visio Filippo in giorni 4.

Il movente della strage.

Ci telefonano da Genova, 5, notte:

A quanto sembra i tre apaches che causarono ieri la terribile strage, erano saliti sul tram non con l'intenzione di fare una passeggiata ai giardini, ma solo per derubare una signora che era salita pochi istanti primad i loro e che aveva preso posto sulla piattaforma posteriore. I tre briganti volevano fare un colpo su un magnifico collier di perle che la signora portava, tanto che essi durante il tragitto non facevano che lanciare occhiate sospettose sui vicini della signora che non perdettero di vista quest'ultima neppure per un istante. Il povero tramviere Carozio ebbe a notare l'aspetto sospetto dei tre figuri e comprese subito tenendoli d'occhio che essi avevano divisato di derubare la signora del vezzo di perle.

I tre briganti si accorsero della tacita vigilanza del tramviere su di loro e ne rimasero sconcertati e irritati; anzi hanno dovuto manifestare la loro irritazione anche con parole minacciose ingiungendo al tramviere di occuparsi dei fatti suoi.

Questi essendo anche il tram prossimo alla fine della corsa scese dalla vettura con l'evidente intenzione di chiamare le guardie. Ma i tre indovinarono la sua intenzione e appena lo videro scendere gli furono addosso e lo freddarono.

Le "cocottes,, francesi arrestate.

Ci telefonano da Genova, 5, notte:

Sulla strage di questa notte scorsa si hanno pochi particolari nuovi.

Pare che il vigliettario del tram, Caronzio, sia stato ucciso da due dei quattro che si trovavano assieme sul tram; gli altri due pare fossero colà occasionalmente.

Certo Luigi Winter, negoziante in vini, che si trovava sulla piattaforma anteriore del tram afferma che fu il Marchand ha uccidere il tramviere, mentre il Ferrero ricacciava l'arma, la «Browning», con palle dum-dum di cui erano abbondantissimamente provvisti. La maggior strage fu compiuta in via dell'Esedra fino all'angolo di via E. De Amicis.

Furono arrestate tutte le cocottes francesi ed i loro *souteneurs* nella suspicione che le prime conoscano i malviventi e specialmente quello fuggito, e che fra i secondi si trovi quest'ultimo.

I feriti vanno migliorando, compreso l'*apache* Ferrerio; i soli due agenti Di Matteo e Albertini vanno aggravandosi. Domani alle 8 si faranno i funerali delle vittime; una corona di metallo ha inviato il console francese; tre la società dei trams; numerose altre associazioni ed istituti.

Suora aggredita da un ammalato

PIACENZA, 5.

Un fatto gravissimo si è avuto all'ospedale civile nel padiglione di Chirurgia.

Un ammalato, certo Barbieri Pasquale, di Monticelli d'Ongino, ricoverato da poco per essersi tagliato la gola, pare a scopo suicida, nella notte di ieri si alzava da letto tentando uscire all'aperto.

Una buona suora, che sorvegliava quel reparto, tentò con buone maniere di indurlo a ritornare a letto. L'ammalato per tutta risposta si avventava al collo della povera suora tentando soffocarla. La poveretta mandò un grido acuto, mentre faceva sforzi per liberarsi dal robusto assalitore, il quale inferocito le dava un forte morso all'orecchio.

Coscritto pazzo che si barrica e uccide.
Nessuno lo trova.

REMANSHERN, 31, notte.

Ieri sera Herman Schwarz nato nel 1889 e rinviato ieri stesso dal servizio militare perchè colpito da disturbi mentali senza però che venissero prese misure di precauzione a che gli venisse tolto il fucile si barricò nel suo appartamento dalle sei e mezza alle undici e sparò con il fucile d'ordinanza sui passanti e su coloro che entravano nell'appartamento per impadronirsi di lui.

Quattro persone furono uccise, una ferita mortalmente e sette gravemente tra cui un agente di polizia ed il direttore dell'officina del gas. Accorsero sul luogo truppe e pompieri mentre le campane suonavano a stormo. Poco dopo mezzanotte alcuni coraggiosi cittadini entrarono nella casa ove egli si era barricato, ma questi era fuggito scendendo probabilmente da un pero che sorgeva contro la parte posteriore della casa ed era fuggito nella vicina foresta.

Sopra una tavola si trovava il fucile carico ancora di cinque colpi. La casa fu sorvegliata tutta la notte dalla polizia. Stamane gli agenti di polizia accompagnati da cani hanno cominciato le ricerche per ritrovare lo Schwarz, che ha ancora con se una rivoltella. Finora però il pazzo non è stato trovato.

Il premio Nobel a Guglielmo

BERLINO, 31, notte.

Il prof. Wheeler dell'Università di California ha tenuto un discorso in cui propose di conferire il premio Nobel per la pace all'Imperatore di Germania, perchè ha saputo sviluppare l'esercito germanico in modo da farne un poderoso fattore pel mantenimento della pace.

Di qua e di là dal Tagliamento

Mezza giornata a Lavariano

3 settembre.

(*aios*). — Mi sono riconciliato con Lavariano, appena intesi alla stazione di Risano che con due colpi di frusta al bucefalo ci saremmo giunti. Giacchè, occorre che lo dica?, io ho bisogno di riconciliarmi con tutte quelle mete, di pianura, mai viste, che distano molto da una stazione, per la semplicissima ragione che esiste un costante rapporto tra spazio e tempo da un verso, tra tempo monotono e noia dall'altro. Almeno finchè non saranno al nostro servizio le automobili, o quanto meno gli auto... bus. Non pretendo il velivolo, quantunque a Lavariano questo ci fosse, ieri, in un tipo di *Blèriot* di nuovissima costruzione indigena. *Sed de hoc*... in fine.

Le frustate saranno state forse più di due, ma il cavallino sauro divorò i quattro chilometri...... di programma con un trotto magnifico. Il percorso breve mi sembrò brevissimo anche perchè ero in compagnia di due importanti personaggi: l'uno il rappresentante dell'arte musica, l'altro dell'arte scenica: il maestro Basciù direttore della banda di Lavariano che ieri dovea presentarsi ufficialmente dopo l'allenamento ricevuto dal nuovo istruttore — venuto sul mio treno da Udine —; e l'auriga è nientemeno che il Vescovo di Firmiliano, almeno per ieri, sulla scena; al secolo, cioè no, in chiesa, il santese della parrocchia. Si parlò, naturalmente, della banda e del teatro, della musica e del dramma romano *Il fanciullo martire*, d'arte insomma; e il parlar d'arte persuade in pratica più che una meditazione in teoria, della fugacità del tempo.

Specialmente poi dopo una riconciliazione, quale quella che ho confessata, e che si rafforzò quando, alla sua entrata, il paesotto mi riuscì simpatico per il bel fabbricato scolastico, che vigila, sorridente sul suo spiano, l'ingresso del paese, per gli edifici di belle proporzioni che si allineano ad assistere lo svolgersi della strada, per la magnifica piazza — il cuore del paese da cui si dipartirono le tre grosse arterie di strade, chiuse ai lati dalle teoria dei grossi fabbricati. Il paese tutto qui, raccolto come una famigliola concorde intorno al focolare, in un perenne dopo cena di serenità e di pace. Il focolare di questa armonica famiglia è dunque la piazza; piazza del paese e piazza della chiesa; ed ha agli angoli diagonalmente le due belle canoniche, il tempio e l'Asilo-Teatro. Belli, s'intende, anche questi. Una fuga interminabile di pali con bandiere nazionali e palloncini che si insinua fitta nelle vie, dopo aver inghirlandato la piazza, dice a tutti i forestieri — si faccia la superflua eccezione dei ciechi — che Lavariano è in festa. A me lo aveva detto già l'auriga: si celebra la solennità votiva di S. Antonio, per la cinquantesimasesta volta. I vecchi ricordano e narrano la strage spaventosa che nel 1855 seminava il colera fulminante in Lavariano. Si fece il voto a S. Antonio, e subito il contagio cessò. E' naturale quindi che la festa sia ancora molto — e molto religiosamente — sentita.

Via alla canonica indicherebbe ad un auriga estraneo l'ultima voltata per la meta; ma auriga e cavallo non hanno bisogno d'indirizzo.

* * *

Arrivo a mezza festa finita. Non solo è terminato il semipontificale di Monsignor Tirelli (canto con orchestra), ma anche il pranzo è finito nella sua parte laboriosa; portate e ginnastica di mandibola.

Arrivo tuttavia sul buon punto in cui comincia la seconda parte, la più eletta del banchetto, quella dei lieti conversari, quella cui è consacrata la frase fatta di: «Vi regnò sovrana la più schietta allegria».

Ma il programma serale era ponderoso. Il tempo andava misurato. E quindi funzione in Chiesa, nella quale don Palese con voce e frasi di vero oratore, e con ragionamento e sentimento di apostolo prese occasione dalla santità di S. Antonio, specializzata nella fede e nella carità del prossimo, per discovrire l'abisso che passa tra la fraterna, viva, umile carità di Cristo, e la fredda, superba filantropia (la predica mi fece pensare ad un motto tolto dalla concorrenza commerciale ed elevato ad un significato che attinge i supremi problemi dell'umanità nel momento: «Guardarsi dalle contraffazioni»): processione per tutte le vie di Lavariano, girando alle estremità le antiche ancone, accompagnata da canti e dalle marce della banda, che poi subito dopo diede il concerto in piazza.

* * *

I filarmonici sono una trentina. Una bella divisa grigia di ufficiale alpino, colle mostrine musicali, dice di essere nuova fiammante nel suo buon gusto estetico. Il maestro Basciù ha veramente dato prova di aver saputo in poche lezioni infondere una nuova anima musicale nel corpo bandistico. Basta constatare l'affiatamento nel primo pezzo sonato. La folla che si raccoglie d'intorno applaude e grida viva al maestro, specialmente dopo l'esecuzione della *sua* marcia *Rodi*. La marcia *Tripoli* — non ci furono santi — toccò bissarla. E furono bissati anche i fragorosi applausi. Mi assillava una interrogazione: Come si spiega tanto intelletto d'amore per la musica in un paese, lontano dai centri, che possiede una musica come questa, la quale esige educazione d'animo elevato sia nei bandisti che per la musica spendono di loro tasca, sia nel paese che ne apprezza l'opera? La domanda mi fu ripetuta nel cuore la sera al trattenimento drammatico.

Il teatrino era zeppo. E fuori, alla porta, urgeva due volte tanta gente di quella riuscita ad entrare. Con esecuzioni della banda negli intermezzi (anche in teatro grandi applausialla marcia *Tripoli* con un formidabile bis concesso, ma a scadenza), gustammo un dialoghetto tra due bambine e un bambino dell'asilo: *l'onomastico del babbo*: composizione pregevole per la sua indovinata semplicità, e il *Fanciullo Martire*, dato con grande padronanza dell'arte, specialmente da certi attori, che per l'immedesimazione nel personaggio e la naturalezza non hanno da invidiar nulla a professionisti dell'arte.

E pensare che quel cittadino romano è un fabbro, quello un falegname; quest'altro un calzolaio!

* * *

Ultimo numero i fuochi. Il parroco non li voleva quest'anno i fuochi, per ragioni di economia...... sociale; ma i parrocchiani li vollero più fortemente. Terminato il programma nella consueta parte di razzi, bombe e girandole, abbiamo avuto un duello d'artiglierie, efficacissimo, almeno per quanto concerne le detonazioni. Si vedevano i proiettili infuocati incrociarsi dall'uno all'altro campo; dall'italiano al turco-arabo. Si era, infatti, in Libia, e più precisamente in Cirenaica, a Bengasi, nella battaglia delle due palme. Un generale Amelio, ben dipinto da un artista paesano, e illuminato a trasparenza, s'incaricava della composizione di luogo. E un nuovissimo *Blèriot*, fabbricato a Lavariano, salì con cautela sopra i campi dei belligeranti, lanciando bombe. Bombe provvidenziali perchè, cadendo, indicavano quale fosse il campo turco alla folla che si pigiava nella vasta piazza, e desiderava poter distinguere le artiglierie nostre perchè il cuore aveva bisogno di parteggiare. Le marcie *Tripoli* e *Rodi* erano state suonate proprio in quel momento......

A lumi spenti, le riflessioni. «Cinquantasette anni fa, come oggi, morte e desolazione. Tutto un popolo ricorre all'aiuto celeste con un voto. Ottiene l'esaudimento. Oggi tripudio di gratitudine; opere solenni di pietà disposate all'arte, ad un arte elevata e sentita». Avevo vicino il Parroco presidente della banda, istruttore di scena, *factotum* dell'Asilo, ed esclamai: «Quale molla formidabile, quale fonte inesauribile di educazione non è la religione in un popolo!» Conclusione un po' banale, ma tutte le grandi verità sono tali, perchè ad esse arriviamo spesso per tutte le vie della vita, come a Roma conducono tutte le strade del mondo.

MOGGIO UDINESE

Il Municipio liberale di qui nega qualunque sussidio alla Latteria sociale

Il Municipio di Moggio, ha creduto bene di negare un qualunque sussidio alla locale Latteria, sorta per iniziativa di alcune brave persone, ed ha diretta questa lettera al Presidente della medesima, in data 30 Agosto.

Ill. Sig. Presidente

Sono spiacente di dover comunicare alla S. V. *che il Consiglio Comunale in seduta 22 Luglio u. s. ha deliberato* di non trovare il caso di accordare alcun sussidio a codesta latteriale SOCIALE, trattandosi di una istituzione DEL TUTTO PRIVATA.

Firmato per il Sindaco
Pietro Mittoni. »

COMMENTI

Ma questa benedetta latteria *Sociale* è o non è una istituzione per il *Pubblico*, cui cioè tutti possono partecipare? L'utilità della latteria non è di tutti, anche di quelli che non hanno latte da portarvi, ma vi possono avere una buona *fetta* di formaggio, invece del vecchio *scippi*, o *formaggio di patate tedesche*, che è posto in vendita in tante botteghe?

Ma quando si dice che questo partito liberale è nato fatto per disinteressarsi od intercettare tutte le belle e buone istituzioni che sono sorte od avranno la disgrazia di sorgere quassù, a questi lumi niente affatto liberali, è detto tutto Signori!

Tanto più che in tema di *formaggio* non vi dovrebbero essere questioni di partito politico, noi crediamo, e tanto più ancora che nell'Istituzione della latteria, non ci entrano per nulla gli *odiati preti, abati forastieri o talianoti*, poichè essa è sorta per opera di un gruppo di cittadini che sono Moggesi puro sangue, cittadini che hanno fatta l'onnipotenza per sviluppare questa istituzione, farne sentire gli utili, farla apprezzare da tutti, e che misero un piede in fallo, solo quando credettero di poter avere un appoggio, un piccolo appoggio da municipio liberale, per dare all'istituzione maggiore impulso e vigoria.

Il Municipio non può vedere utile alcuno; non ha mai sentito parlare quassù che tutti cercano di moltiplicare le mucche lattifere, che la latteria è un'ottima istituzione destinata a far prosperare l'agricoltura ora quasi affatto abbandonata... Niente! E per non dare un centesimo, si afferma che quest'*istituzione sociale* (nella quale cioè tutti possono essere, tutti hanno diritto di voto, ed hanno in *comune* la proprietà) si afferma che è un affare *del tutto privato*.

Avessero almeno detto che non hanno più denari in cassa, poichè furono spese parecchie migliaia di franchi oltre l'annuo preventivo, si avrebbe potuto compassionarli, ma ad una risposta di questo genere, son robe da chiodi a tacere.

Diteci, per Bacco, che cosa intendete quassù, e solo quassù, *per istituzione pubblica* o di *pubblica utilità!* Non è sufficiente, acciocchè un'istituzione possa chiamarsi tale che essa contribuisca al bene dei soci particolari, ed a quello abbastanza generale di un popolo intero?

No: a Moggio, opere di pubblica utilità devono essere solo quelle promosse esclusivamente da un Municipio liberale, sieno magari solenni corbellerie come un *lazzaretto* a ridosso d'un cimitero.

Ebbene, sia pure come volete! Ed allora fate voi una latteria che possa essere di pubblica utilità; fatela subito ed in compenso del negato sussidio, vi promettiamo il nostro appoggio assoluto, ma dovete collocarla nei locali dell'attuale Municipio poichè allora produrranno almeno FORMAGGIO se ora non sono capaci di produrre, *Idee!*

Il Ministero d'Industria, Agricoltura e Commercio accorda alla Latteria un sussidio di L. 200

Il Ministero d'I. A. e Comm. ha fatto pervenire un sussidio di L. 200 alla Latteria, augurando che l'istituzione prosperi, e si fornisca di tutti quei mezzi che sono indicati dalla Società per un ottimo funzionamento e progresso.

SI VEDE CHE A ROMA CI SONO ALTRI CERVELLI! Meno male!

I soci ringraziano di cuore il Ministero e chi si è occupato per farne regolare domanda di sussidio.

— *Di quelli della Latteria Sociale.*

CODROIPO.

Grave disgrazia alle manovre

Questa mattina, verso le 8, durante le manovre di cavalleria che si svolsero fra Codroipo e Pasian Schiavonesco, accadde una grave disgrazia.

Nell'impeto d'una furiosa carica fra i lancieri Milano ed i lancieri Novara, il soldato Di Francesco, appartenente a quest'ultimo reggimento, veniva, con un colpo di lancia, ferito gravemente alla regione zigomatica destra con probabile perdita dell'occhio.

Il disgraziato milite venne subito condotto a Codroipo, dove ebbe le più amorevoli cure dal tenente medico Marchetti.

Pazzo furioso

Oggi alle ore 13, certo Ciani Giovanni, d'anni 27, contadino, colpito da improvvisa furiosa pazzia, barricatosi in camera, ruppe tutto quanto gli venne a tiro, riportando delle gravi ferite alle mani ed alla faccia.

Affacciatosi da una finestra sparò tre colpi di revolver, fortunatamente senza colpire nessuno.

Arrivarono subito sul posto i carabinieri, molti militari del 5.o regg. Lancieri Novara, i due medici comunali ed un nugolo di gente.

Si dovette, per ridurlo all'impotenza, adoperare una pompa per incendio del Comune.

Nella colluttazione riportarono lievi ferite un carabiniere, parecchi militi ed i genitori.

Venne accompagnato al Manicomio Provinciale.

Il Ciani da pochi giorni era reduce dall'Argentina, e dicesi che durante la traversata rimanesse molto impressionato per un pericolo di naufragio.

Altri affermano che, essendo morto un di lui zio in Manicomio, si tratti, purtroppo, di triste eredità.

VILLA SANTINA.

Rubano cinquanta lire

(30). — L'altr'ieri due, tre monelli penetravano nell'esercizio della fruttivendola Albina Scrocco — che accidentalmente in causa del cattivo tempo si trovava di sopra a chiudere le imposte — e le rubarono un biglietto da Lire cinquanta.

Vennero però scoperti qualche ora dopo, mentre si leccavano le labbra tinte di cioccolata e d'altri dolci che col denaro si avevano comperati.

Furono trovati con Lire ventitre; le altre erano di già andate per altre vie.

FAGAGNA

Carrettiere aggredito

Cimolino Valentino che venne aggredito in località *basso* fra S. Vito e Ciconicco, ecco come si narra il fatto.

Uno degli aggressori fermò il cavallo e gli si pose alla testa mentre l'altro tentava togliere dal carro un vitello. Il Cimolino spiccò tosto un salto dal carro e preso il bilancino con questo menò un terribile colpo a quello che stavagli dappresso.

I due vista la mala parata se la diedero a gambe per la campagna.

Appena il maresciallo Banfi trasmise a questa stazione telegraficamente la denuncia del Cimolino l'egregio brigadiere sig. Lippi con due suoi dipendenti iniziò minuziose e diligenti indagini per la scoperta degli autori, che finora sono ancora ignoti, anche per il fatto della assoluta mancanza di precise indicazioni sui due malvagi da parte dell'aggredito.

Tenente che parte per la Libia

Il tenente aiutante maggiore del 13.o Monferrato qui accantonato per le manovre signor Taddeo Serafino in seguito a ordine telegrafico ieri pervenuto è partito per la Libia con tre dipendenti.

Del distinto ufficiale che per i suoi modi gentili s'era acquistata la stima e simpatia di quanti l'avvicinarono, lo accompagnino o migliori auguri.

Quanti sono i nuovi elettori

In base alla nuova legge gli elettori che prima non raggiungevano il numero di trecento ora salgono a circa 1630 così suddivisi:

Elenco N. 1 - N. 1170 — N. 2 - N. 296 — N. 3 - N. 164.

CIVIDALE

Concorso a Direttore didattico

Ieri nel pomeriggio ed oggi si riunisce la Commissione giudicatrice pel concorso al posto di Direttore Didattico delle scuole di questo Comune, Commissione stata nominata dal Consiglio Provinciale scolastico. Fu stabilito, essendo il concorso per titoli ed esami, che questi ultimi, gli scritti abbiano luogo il 9 corr. alle ore 8 ant. e gli orali e la lezione pratica il 10 corr.

Detti esami avranno luogo nel locale delle scuole urbane Comunali.

Luce diurna.

In seguito al sollecito progredire del lavoro di installazione della conduttura elettrica per la illuminazione diurna, questa potrà essere usata per gli ultimi dal corrente Settembre. La conduttura prende il centro della città e si estende fino in piazza S. Giovanni ed al di là del Ponte sul Natisone e procede verso il Collegio Convitto Nazionale.

ORSARIA

La nostra Cassa Rurale

Coi rogiti del notaio Cucavaz di Cividale veniva costituita il 28 marzo di quest'anno la Cassa Rurale di Depositi e prestiti di Orsaria.

Oggi — dopo le lunghe fasi legali, si tenne la prima Assemblea Generale per la nomina delle cariche e per le prime generali comunicazioni.

Per sei anni questa grossa borgata è stata unita alla Cassa Rurale di Premariacco, e da questa unione n'era uscito il sentimento della cooperazione; l'idea anche di provvedere al commercio locale con vedute ampie e solidali.

Lo sdoppiamento si è determinato fra le due parrocchie per il motivo prevalente che lo sviluppo d'entrambi, da solo e separatamente poteva esigere la costituzione a parte di una Cassa Rurale: ciò che si determinò realmente per influenza stessa di quelli che prima avevano sentito il bisogno di unirsi interparrocchialmente.

C'è già in questa novella Cassa Rurale di Orsaria, e più particolarmente nel Consiglio stesso oggi eletto, un elemento marcato di persone d'iniziativa gagliarda che ben regolato dovrà effettuare quello sviluppo massimo della Società stessa che tutti devono desiderare.

— Ma nessuno dimentichi che le *nostre* Casse rurali per quanto basate sul mio e sul tuo, sulla cambiale e sulla vendita, non devono servire alla fine ad altro che al benessere *morale* del paese in cui essa vive e prospera.

Ad multos annos!

La questione del ponte.

E' risota. — Sudate fochi a liquefar metalli, direbbe il poeta. Sudate voi amministrazioni comunali, voi ingegneri, voi persone influenti e ufficiose a escogitare il mezzo per realizzare questo ponte sul Natisone che l'educazione dei figli, il bisogno morale e le esigenze materiali di tempo reclamano! Il popolo, da solo, a cielo sereno, come folgore, vi realizza tutto; tanto più un semplice ponte pedonale; senza le questioni e gli articoli sui giornali come, *verbi gratia*, quelli della pedemontana. E come? Si va da una tipografia qualunque, si fanno stampare gli annunci per una festa da ballo, e sotto, a caratteri cubitali si fa dire: «Entro la *giornata sarà attivato il ponte pedonale sul Natisone*». Così gli ingegneri, le persone ufficiose sono invitate alla festa da ballo, passando su un ponte da loro sognato, studiato, voluto, ma fatto dagli altri.

Il popolo l'ha fatto. Non diciamo che le feste da ballo sono dannose addirittura provvidenziali per 24 ore. — Ma l'ultima battuta d'orchestra segnerà la caduta del ponte poetico; il popolo domani per portare a macinare la biada dovrà entrar nell'acqua: ma non importa: non hanno bisogno quei piedi di un bagno dopo tanta stanchezza, dopo tanta polvere, presa sulla piattaforma? —

Sulla riuscita della festa da ballo tenuta qui, non siamo incaricati di darvi relazione; sono stati incaricati dal loro pastore i genitori, le figliuole, i fanciulli......

PAVIA D' UDINE

Il programma dei solenni festeggiamenti

che avranno luogo qui l'8 Settembre v. pel decimo anno di fondazione della Società Cattolica di M. S., è il seguente:

Ore 6 - Sveglia colla fanfara del Circolo Ciclistico di Bressa.

Ore 7 - Messa letta da un Monsignore e Comunione generale.

Ore 8.30 - Arrivo della rinomata banda di Basaldella del Cormor.

Ore 9 - Incontro alle rappresentanze delle Società consorelle — Vermouth d'onore — Discorso dell'avv. Gio. Batta Biavaschi.

Ore 10.15 - Arrivo di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Ore 10.30 - Messa cantata dal Parroco locale con assistenza solenne di Sua Eccellenza.

Ore 11.30 - Amministrazione della Sacra Cresima.

Ore 12.15 - Banchetto sociale.

Ore 15 - Benedizione col Venerabile Te Deum — Discorso di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Ore 18.30 - Concerto della banda sul piazzale della Chiesa — Illuminazione del paese con palloncini alla Veneziana, ec

FORNI AVOLTRI

La Commissione intern. pei confini

(1). — Ieri sera giunse a Forni la commissione internazionale per la revisione dei confini fra la Carnia e la Carintia.

Detta commissione è composta del maggiore dello Stato Maggiore dell'esercito Austro-Ungarico sig. Vidossich; del capitano dello Stato Maggiore dell'esercito italiano sig. Zimone, dei geometri signori Zettina e De Cilia, nonchè del capitano degli alpini De Strobel.

Partirono dal Ricovero di Nevea, coll'incarico di verificare i confini fino al monte Autola.

Oggi riposarono. Domani si interneranno in Bordaglia, e, più propriamente a [illegible]ramondo. Che il bel tempo li accompagni e faccia ridere quei alpigiani.

MADONNA D' BUIA.

Caccia e Pesca

I seguaci di Nembrott, dopo il primo giorno, ritornano sempre delusi col carniere vuoto, che scodinzola avvilito e vergognoso, come il fido cane che indarno frugga e fiuta la campagna e le macchie.

Cuccagna passata e, a quanto sembra non verrà più se una legge non regoli la strage barbara dei gentili pennuti. Anche le gentili e benefiche rondinelle si son fatte rare; metà dei consueti nidi fu deserta in quest'anno. E una protesta......

E la pesca? Benchè nel nostro territorio e in quel di Gemona siasi iniziato il ripopolamento con 10 mila avanotti di trota fluviale, non si vede un pesce guizzare nelle limpide acque. Perchè? La pesca si esercita in ogni tempo senza discrezione e con mezzi proibiti dalla legge. Ma chi se ne cura? chi sorveglia.

S. PIETRO AL NATISONE

Carlo Gussig assolto dal Tribunale di Gorizia

(3). — E' giunta notizia che il Tribunale di Gorizia con sentenza del 2 settembre corr. assolse per inesistenza di reato il sig. Carlo Gussig di Giuseppe di Arzino d'anni 26, negoziante in legnami.

Il Gussig, come già avete annunciato, stato arrestato dal governo austriaco sotto l'imputazione di spionaggio, per essersi informato di notizie militari, in quel di [illegible]ga, ove egli recavasi spesso per motivi del suo commercio.

Il Procuratore di Stato però, ha interposto gravame di nullità sulla sentenza di assoluzione del Tribunale ed il povero Gussig dovrà restarsene ancora in carcere per lo meno fino a quando non sia deciso sul gravame interposto.

CERCIVENTO

Fulmine omicida

(1). — Ieri durante l'imperversare del temporale, un fulmine si scaricava sopra una comitiva di quattro persone, che trovavano a far fieno sul monte Tenchia: quattro donne ed un fanciullo.

Una delle donne, certa Cristina Morassi, di Gio. Batta, d'anni 16, restò morta sul colpo, altre due, Caterina Morassi e Caterina Da Rivo, in grave stato vennero trasportate a Cercivento, la quarta, certa Angela Devora e il figlio Emilio d'anni 12 rimasero illesi.

Il fatto luttuoso ha grandemente e dolorosamente impressionato la popolazione.

GEMONA

Tre camosci.

Nella Valle dei Laz e nei crepacci soprastanti alla chiesuola di S. Agnese nel pomeriggio di ieri da speciali cacciatori vennero scovati un gruppo di camosci e dopo una buona battuta tre ne vennero uccisi.

I cacciatori che sono i noti Antonio Palez, Antonio Forgiarini, Giacomo e Pellegrino Sangai quest'oggi portarono la loro preda in vendita presso la macelleria Ferrante.

Recesso di querela.

Ivo Degani direttore della Cooperativa di consumo di Artegna aveva sporto querela per ingiurie contro Leonardo Perini f. Domenico d'anni 48 di Artegna per avere questi offeso, in un pubblico esercizio, l'onore del Degani con le parole: «già pagano le azioni della Cooperativa».

Per l'intromissione di amici comuni venne ritirata la sporta querela addossandosi le spese il sig. Perini. P. C. avv. Fantoni; difesa avv. Celotti.

Percosse alla madre.

Baracchini Maria-Teresa fu Giuseppe di anni 32 da Avilla di Buia nel decorso giugno ebbe a percuotere la propria madre con pugni e schiaffi da produrgli delle lesioni guarite in cinque giorni.

Il Pretore condanna la poco amorevole figlia a 15 giorni di reclusione col beneficio della legge condizionale.

Difesa avv. F. Perisutti.

Il treno era in moto.

Per essere salito in treno mentre questi era già in moto il commesso viaggiatore Vincenzo Morassi fu Valentino della vostra città viene condannato all'ammenda di L. 1.

Arresto.

Certo Wintevolter Carlo di ignoti d'anni 39 di Feibung venne tratto in arresto per oltraggi ai carabinieri.

Istituto Stimatini

Questo nostro provvidenziale Istituto che nei passati mesi sembrava dovesse far naufragio per le cause già da tutti conosciute in questi giorni uscì dal...... *pelago alla riva.* Il plebiscito gemonese e friulano che lo circonfuse d'una aureola di stima e d'affetto fu uno slancio e una manifestazione ammirabile e straordinaria dell'anima friulana, che si produsse con splendore e forza, dando luminosa prova del suo sereno apprezzamento per chi sacrifica se stesso al bene della gioventù e del popolo.

Il plebiscito non fu ancora universale: ma lo sarà tra brevi giorni, perchè noi nutriamo ferma fiducia che quei sacerdoti, e quei buoni i quali non hanno ancora risposto all'appello, lo faranno ora con quel generoso sacrifizio che lo richiede una buona causa.

Diamo tutti — largheggiamo conforme le forze della nostra borsa: mandiamo, se non altro, la nostra adesione. Per un edifizio se servono mirabilmente i sassi angolari, non vengono però trascurate le piccole pietre: degli uni e delle altre verranno vergati i nomi a caratteri d'oro nel libro dell'Istituto per tramandarli ai posteri, mentre al presente innalza ogni giorno pei benefattori la preghiera della riconoscenza. Intanto l'Istituto fidente nel sostegno dei buoni, per assecondar il desiderio di diverse persone autorevoli oltre il Pensionato per le Scuole Elementari pubbliche, con ripetizione ed assistenza interna, e la Scuola Ginnasiale aprirà la *I.a Classe Tecnica* alla quale faranno seguito nei prossimi anni la II.a e la III.a.

Gemona e il Friuli devono salutar con gioia la nuova iniziativa.

Teatrino del Ricreatorio.

Il Ricreatorio che ha la sua sede e svolge la sua vita provvidenziale presso i Padri Stimatini, con quel caro slancio giovanile che attira simpatie e baci, promuove per Domenica sera una Serata di beneficenza pro Istituzioni Stimatini.

Il programma comprende la graziosa operetta allegorica *«Il Pellegrino»* del M.o Anfossi, il Bozzetto di Ellero, *«La famiglia Cellini»* e il Monologo *«Acqua e Mistrà»*.

Avremo certo un pienone.

Disgrazia evitata.

(4). — Oggi nelle ore antim. si trainava un carro carico di fieno, con sopra certo Patat francesco e due bambini di circa 7 anni, sulle sponde del Ledra vicino alla Tessiture Gemonese. Disgrazia volle che il carro si rovesciasse e mandasse di sbalzo tutti nell'acqua.

Ma il coraggio dell'uomo e il pronto accorrere degli operai della Tessitura, salvò tutti che erano ormai contraffati e gonfi d'acqua.

Una lode merita l'egregia famiglia Barbieri, che prontamente prodigò, in casa sua, ai disgraziati le cure necessarie per farli rinvenire.

Viveva in una grotta montana per pregare

Vari contadini, che usano portarsi sul monte Quarnan per lo sfalcio dell'erba, si accorsero che in una bassa ed umida grotta viveva da qualche giorno un uomo, il quale diceva d'aver scelto quel luogo solitario per vivere lontano dal mondo e passare il suo tempo nella preghiera.

Lo credettero un eremita, gli procacciarono i mezzi di sostentamento, non cessando di visitarlo. Ciò attirò l'attenzione dell'autorità Municipale, la quale ordinò di trasportare quell'infelice nell'ospitale; il che seguì oggi.

Egli si chiama: «Roccia Giacomo fu Pietro e fu Franca Margherita d'anni 75, nato nel Comune di Casur in provincia di Verona.

PALMANOVA

In prigione per l'amorosa.

L'altra sera veniva arrestato il soldato Lucchini Antonio, appartenente al 3.o bersaglieri di stanza a Livorno e attualmente in licenza al suo paese nativo, che è S. Giorgio della Richinvelda.

Al confine di Visco in bicicletta, vestito in borghese voleva andare a trovare la sua fidanzata che abita oltre confine. La guardia di finanza Della Mura di servizio, dopo averlo esortato a ritornare indietro perchè di notte non si può passare il confine in bicicletta senza i relativi documenti alle ripetute dichiarazioni di essere egli un bersagliere lo arrestava.

Ieri il capitano dei reali carabinieri lo faceva tradurre al distretto militare di Sacile, per poi essere rinviato al reggimento per i provvedimenti disciplinari che i superiori crederanno opportuni.

S. DANIELE

La tragica fine di un settantenne

(2) — Stamane veniva trovato morto, fra rami e sterpi di acacia, nel fossato costeggiante la strada che conduce a Ragogna, e più precisamente nei pressi del quadrivio S. Daniele - Ragogna e Pignano - Muris, il contadino Pietro Pidutti fu Giuseppe d'anni 70, da Pignano.

La tragica scoperta fu fatta dal figlio del Pidutti che con il proprio cane era uscito nella mattina per tempo in cerca del genitore.

Il povero uomo, certo preso dal vino, avvicinatosi troppo al ciglione della strada, che in quel punto è alquanto ripido, deve essere scivolato giù, trovando la morte nel fondo melmoso della fossa.

RAVASCLETTO.

Per il cimitero di Zovello

Ieri seguì l'asta per l'ampliamento del cimitero di Zovello da eseguirsi in base al progetto dell'ing. Calligaris col prezzo di L. 7811,83.

Dei 7 aspiranti ne rimase deliberatario Della Pietra Bortolo, che aveva offerto il ribasso del 23 p. cento.

ALESSO

A S. Simeone.

Tra il profumo dei ciclamini spiccanti nell'immenso tappeto verdeggiante specchiantesi civettuolo, nelle cristalline acque del Lago di Alessa, siamo scesi faticosamente, ma lieti sul S. Simeone. Si dovea andare! Perchè, nella vigilia gli allegri schioppetti dei razzi scioglientesi in pioggie d'oro, in una infinità di stelline variopinte, ci addescavano alla gita, dirò meglio, al pellegrinaggio poetico, suggestivo.

Siamo arrivati! Una smisurata pianura lussureggiante, coronata tutt'intorno da contrafforti naturali, offre al pellegrino un panorama svariatissimo. Dalle nevose cime delle Alpi Carniche l'occhio corre giù giù in una ininterrotta successione di paesaggi ammirabili, verso le Giulie e poi giù fino...... Eccolo lì! E' il mare! Il mare nella sua ampiezza con tanti punti impercettibili ad occhio nudo, ma, col binoccolo rivelantesi in tante navi! Che bellezza! Peccato che il sole ci fu avaro del suo raggio illuminante animatore!... E lì, proprio lì, nel centro della pianura la bella Chiesina. E' zeppa di fedeli. E fuori? Ci è un formicolio, una ressa di pellegrini che assiepano la porta d'ingresso per udire la parola evangelica dell'Arciprete Mons. Selisizzo, il quale da pari suo, si disse contento di parlare da questa cima elevata dominante la nostra piccola patria, come Gesù sceglieva le montagne per bandire la sua parola divina, come Gesù scelse le vergini cime dei monti per predicare al mondo la rinnovazione etico-sociale.

E qui continuò invitando il numeroso pellegrinaggio a promettere a Gesù sul monte la nostra morale rigenerazione, benedetta dalla sua grazia, sempre pronta ad assecondare i propositi fervorosi e santi.

Elettrizzati dall'insinuante parola dell'oratore, noi fummo lieti interamente, quando sentimmo che la tenue offerta che si farà oggi, sarà il seme di un tenue patrimonio, che sarà affidato ad una Commissione speciale, la quale avrà l'incarico di allestire un grandioso, imponente pellegrinaggio, che avrà luogo un'altro anno proprio un *altr'anno*, sul S. Simeone, in occasione delle Feste Costantiniane. Abbiamo bisogno di ritemprarci nella fede, di agguerrirci nelle nuove e feconde lotte pro *aris et focis*. Ebbene ritempriamoci lassù sulle vergini vette dei monti amate da Gesù donde parlò il verbo, la parola d'ordine: *Non veni pacem mittere sed gladium. Sursum corda!* D. Antonio Nenis *sursum corda!.........*

TRA GLI EMIGRANTI

SALVO PER MIRACOLO.

TRIEBEN OBERSTEIERMARK, 1:

L'operaio Gio. Batta di Lena, da Rivo di Paluzza, addetto alla segheria del sig. Luigi Kienzle, di qui, il 30 Agosto u. s., ha veduto la morte molto dappresso.

Stava egli lavorando presso la sega circolare, che è messa in movimento da un grosso volano, quando la cinghia di trasmissione di quest'ultimo cadde a terra. Volendo rimetterla a posto, vi si accinse imprudentemente col volano in movimento. Aveva quasi raggiunto lo scopo quando improvvisamente si sentì sollevato per un lembo della camicia e girato vorticosamente. Svenne; ma poco dopo si alzava del tutto sano e salvo disteso sulla segatura, in costume completamente adamitico, chè le vesti e la biancheria erano ridotte a brandelli e svolazzavano ancora attorno alla macchina.

Presenti alla terrificante scena erano altri tre operai: certi Antonio e Celeste Morassi da Cercivento di Sopra e Giosuè Rossi di Avosacco di Arta, i quali non potevano credere ai propri occhi, e non arrivavano a comprendere come il loro compagno fosse rimasto così miracolosamente illeso.

Il buon uomo, riconoscente alla divina Provvidenza che lo aveva risparmiato ai suoi cari, (il Di Lena ha in patria la moglie e tre bambini) nella domenica successiva, u. s. volle accostarsi ai S. S. Sacramenti con un contegno veramente edificante.

Pochi giorni prima avea ricevuto lettera d'una sua bambina in cui gli diceva di aver fatto la prima comunione e d'aver pregato il Signore perchè lo salvi dai pericoli.

A ragione egli in questa prodigiosa incolumità riconosce l'esaudimento delle preghiere di quella sua innocente bambina.

Le tragedie dell'automobile

Tre disastri — Cinque morti, numerosi feriti, di cui alcuni gravissimi.

L'automobile, l'esponente del progresso e della vertigine, è il grande attentatore alle vite umane. Ogni giorno la cronaca registra qualche sciagura, investimento, scontro, rovescio, e via dicendo.

La giornata di domenica 1 settembre segna una pagina più che tragica negli annali dell'automobilismo. Ben tre disastri si verificarono e cinque tombe si dischiusero ed altre forse si dischiuderanno ancora, per i feriti più gravi.

Presso Susegana, a circa 20 chilometri da Treviso, un camion, contenente una ventina di gitanti trevigiani diretti a Pieve di Soligo appartenenti ad una società che si intitola il «Gamberon», ed ha per iscopo il divertimento degli associati, per la rottura dello sterzo si rovesciava nel fosso laterale alla strada travolgendo e schiacciando i passeggeri.

Lo chauffeur e due gitanti rimasero uccisi sul colpo. Gli altri tutti feriti più o meno gravemente.

In quel d'Aosta, lungo la strada del Gran San Bernardo un altro automobile trasportante una comitiva composta di signori signore e signorine dell'aristocrazia torinese, per scansare un carro di materiali che ostruiva il passaggio, precipitava giù dalla scarpata, dopo averne sfasciato l'esile riparo in legno, profondo una quindicina di metri.

Una signorina certa Totera, figlia del grande ufficiale Camillo, Segretario Capo al Municipio di Torino, morì sul colpo, una signora riportò la frattura della base cranica e fu giudicata in pericolo, un terzo, il conte Vagliardi delle ferite multiple e commozione viscerale, sua moglie, contessa Giulia, la frattura completa della coscia sinistra e del bacino e la commozione cerebrale. Altri due, delle ferite al capo, contusioni al dorso, ferite multiple alle gambe ed alle braccia.

Il terzo disastro accadde a Lucca, in prossimità di Pontevico, nelle vicinanze della stazione, in seguito all'urto fra un treno tramviario ed una automobile facente servizio fra Lucca e Bagni-Lucca.

L'urto sembra sia stato determinato da slittamento dell'automobile causato dal fango della strada, per cui l'automobile venne gettata contro il treno che la precedeva di pochi metri.

Si hanno a deplorare fra i passeggeri dell'automobile un morto e cinque feriti fra cui uno gravissimo.

Il morto è il tenente di vascello Alberto Malvàni figlio del generale Mavani da poco sbarcato dalla «Benedetto Brin» con la quale era stato in Libia ed era venuto in licenza presso la famiglia che si trova in villeggiatura a Bagni di Lucca. L'altro ferito è un tedesco.

Il disastro minerario di Clarence.

LENS, 4, (tel.).

Alle due di mattina 21 cadaveri furono estratti dalla miniera Clarence, ma le ricerche dovettero sospendersi perchè le gravi difficoltà mettevano in pericolo i salvatori.

Alle quattro del mattino avvenne una nuova esplosione. Rimasero vittime 4 salvatori; uno di questo certo Carlo Sbressau fu ucciso, altri tre gravemente feriti.

Un ingegnere della miniera Lupont, scese solo nella miniera a ricercare il delegato minerario Bonqullon che credeva disceso nel settore ave avvenne l'esplosione.

Passato un certo tempo senza che l'ingegnere risaliase, si inviarono soccorsi, ma tutte le ricerche riuscirono vane e l'ingegnere non fu ritrovato.

Gli ingegneri Parent e Remy di servizio nellem iniere a loro volta discesero nella miniera, ma diventando le esplosioni sempre più frequenti i salvatori furono costretti a ritirarsi.

Si dice che di fronte al progrdeire dell'incendio gli ingegneri avrebbero deciso di chiudere le miniere Il ministro dei lavori pubblici Deupy si recò sul luogo del disastro.

LENS 4, (tel).

Nella catastrofe di Clarence vi sarebbero complessivamente sessanta morti.

Una brutta tragedia passionale.

Ci telefonano da Firenze, 3, notte:

Circa mezzogiorno una impressionante tragedia si è svolta in piazza del Duomo alla pensione Nardini. 2 giovani tali Gaetano Marchetti ed Anna Todi ambedue provenienti dal Senese erano stanotte alla pensione suddetta e vi avevano preso in affitto una camera.

Stamane verso mezzogiorno una cameriera della pensione, attratta da fiochi lamenti provenienti dalla camera stessa aiutata da un cameriere aprì la porta.

Un tragico spettacolo si parò innanzi agli occhi dei due. Sul letto stava la giovane donna già cadavere ed aveva accanto una rivoltella nichelata. Poco distante si trovava l'uomo con la testa in un lago di sangue.

Ad un tratto la notizia si è propalata al di fuori dell'Albergo e si sono subito recati gli agenti di pubblica sicurezza ed un dottore.

Per la Todi non è rimasto che constatare la morte, mentre che il Marchetti dalla Misericordia fu trasportato all'ospedale dove si trova in imminente pericolo.

Tuttora dinanzi alla piazza del Duomo davanti alla pensione si trova molta folla impressionata dal fatto.

Il congedamento dei rivedibili.

ROMA, 2, notte.

Siccome la ferma di due anni dei rivedibili corre dal 1.o gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva, arruolati ed iscritti cominciano il 21.o anni di età, i rivedibili del 1890 arruolati con la classe del 1891 saranno inviati in congedo il 31 dicembre p. v. nonostante che la legge faccia eccezione pel tempo di guerra.

Cronaca cittadina

Investito da una locomotiva

Ieri sera all'arrivo del treno delle 8.57 da Pontebba al passaggio a livello di Porta Aquileia accadde un incidente che per poco non costò la vita del guardiano del passaggio.

Il campanello segnale squillava da un pezzo ed il treno era imminentissimo, quando un cittadino volle attraversare il binario.

Il guardiano certo Cestàri Antonio di anni 41 abitante a S. Osualdo corse a trattenerlo, ma non riuscì a ritirarsi in tempo che la già la macchina del treno sopravvenuto lo aveva investito di fianco ed atterrato.

I presenti inorriditi, appena passato il convoglio corsero in aiuto del disgraziato che sanguinava da più parti.

Immediatamente venne trasportato all'ospedale, e visitato dal dott. Paravidino che gli riscontrò una distrazione legamentare e contusioni varie alla spalla sinistra, ferite lacero contuse al graccio sinistro, al capo ed alla regione sopracigiare sinistra.

Salvo complicazioni guarirà in due settimane.

Grave disgrazia d'un cacciatore ventenne

Ci telefonano da Buttrio, 2, notte:

Una grave disgrazia è toccata nel pomeriggio d'oggi ad un giovane cacciatore, nostro concittadino. Me lo hanno indicato come certo Zampi, ventenne, figlio del gestore della privativa alla stazioen della nostra città.

Verso le 16 si trovava sulla sponda del Torre e pensò di spiccare un salto dalla scarpata sulla ghiaia del fiume, col fucile alla spalla, la canna all'ingiù.

Non si sa come nel movimento il grilletto venne urtato e partì il colpo.

La carica colpì un piede del disgraziato giovane, trapassandoglielo e uscendo al tallone.

Un carradore che passava nei pressi lo raccolse e lo trasportò alla nostra farmacia, ove gli furono prestate le cure possibili.

Il nostro Sindaco poi, coll'automobile, lo trasportò all'ospedale della vostra città.

La grave disgrazia di un muratore.

Cade da 7 metri di altezza

Fuori porta Pracchiuso, a qualche centinaio di metri al di là della barriera, verso porta Ronchi si stanno costruendo le nuove caserme per la cavalleria.

Ieri dopo mezzodì, verso le 15 l'operaio muratore Plasenzatto Angelo, fu Angelo, d'anni 23, da Pavia di Udine stava spingendo lungo una corsia dell'armatura esterna di uno dei costruendi fabbricati alta circa 7 metri, una carriuola carica di calce, quando, messo il piede sopra una tavola mobile, perdette l'equilibrio, precipitando abbasso, da quell'altezza.

I compagni corsero in suo aiuto e, adagiatolo sopra una barella, provvidero al suo trasporto all'ospedale.

Qui il dott. Paravidino lo fece accogliere nel Pio Luogo in sala di osservazione avendogli riscontrato, oltre ad alcune contusioni alla regione frontale, penetranti fino all'osso, contusioni varie ed ecchimosi alle braccia ed al torace, anche dei leggeri fatti di commozione cerebrale e viscerale.

SCIAGURE AUTOMOBILISTICHE ED AVIATORIE IN FRANCIA

PARIGI, 3, notte.

Un aviatore di 17 anni, appena ottenuto il brevetto di pilota, in un volo cadde fratturandosi braccia e gambe. Il suo caso non è mortale.

— Il sig. Lote si recava a Buc in automobile con tre imprenditori. Per lo scoppio d'un pneumatico non potè frenare la macchina che sbattè velocissima contro un muro. Egli fu tratto sanguinante sotto i rottami ed è morto mentre si trasportava all'ospedale; gli altri tre sono feriti gravemente.

— A Montelveque l'automobile del conte Mailles, correndo a pazza velocità si scontrò con un furgone, schiacciandosi.

Il conte fu tratto dai rottami col cranio fracassato; un suo figlio col petto schiacciato e la testa tutta una piaga; un compagno di viaggio ha perduto completamente la memoria per ferite alla testa.

— A 20 km. da Nizza tutti i nove viaggiatori della vettura automobile Nizza-frontiera, andata a battere contro una roccia essendo spezzato il timone, rimasero gravemente feriti.

Una curiosa trovata contro il caro dei fitti.

PARIGI, 3, notte.

Cochon, l'infaticabile segretario della Lega degli inquilini, che ha già popolato di poveri senza tetto i commissariati di polizia, i teatri e persino la Camera, ne ha fatta ieri un'altra delle sue.

Per la mostra annuale delle arti e del lavoro, sono esposte al Grand Palais ai Campi Elisi, a grandezza naturale, dei modelli di casette a buon mercato.

Nel pomeriggio Cochon fece entrare alla spicciolata in una casetta una decina di persone, donne, ragazzi e due vecchi, i quali cominciarono a prepararsi tranquillamente il pranzo. Dapprima gli spettatori credevano che gli abitanti della casetta non fossero che comparse appositamente scritturate dal Comitato, ma l'intervento della polizia fece nota la verità, accrescendo l'interesse del pubblico.

La casetta fu chiusa, ma i visitatori ne reclamarono la riapertura; e il Comitato non seppe resistere.

Nel fango della corruzione.

Uccide la moglie che l'ha accusato e si butta sotto il treno.

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

Ieri sera nel Comune di Sestri Ponente l'operaio Alvise Delle Piane, di 32 anni da Neive (Torino) si recava in via Garibaldi dove dormiva la moglie Marina Giordano di 45 anni da Trezzo (Alessandria), la quale viveva separatamente dal marito, e la strangolava con un fazzoletto.

Il Delle Piane dopo aver vagato per le vie della città per alcun tempo, verso le 24 al passaggio al livello di Muteto si gettava sotto un treno rimanendo sfracellato.

Venne arrestato certo Giuseppe Ciani di 26 anni da Torino che era amante della Giordano.

La famiglia Delle Piante si era stabilita a Sestri da qualche anno. In essa avvenivano frequenti scenate. Mesi or sono la moglie denunciò alla delegazione di pubblica sicurezzai 1 marito Delle Piane di 32 anni da Neive (Torino) dicendo che esso aveva brutalmente violentata la figlia Carmelita di 15 anni. Il marito fu subito arrestato ed introdotto al carcere giudiziario di Genova. Durante la sua detenzione il Delle Piane querelò la moglie per calunnia ed adulterio. In seguito il Dalle Piane venne rimesso in libertà provvisoria.

Da lunedì scorso la moglie si collocò in qualità di domestica presso il civico collegio di Sestri. La figlia era stata ricoverata al Buon Pastore donde però veniva poco dopo rimandata essendo risultata incinta.

Il Dalle Piane venuto a conoscenza di tuto ciò, e che la moglie aveva un amante nella persona di tale Giuseppe Ciani di 26 anni da Torino deliberò una atroce vendetta. Si appostò per alcuni giorni nelle vicinanze della via Garibaldi ove al N. 61 ha sede il collegio civico. Nella notte scorsa è riuscito ad introdursi furtivamente in palazzo, salì fino al solaio dove dormiva la moglie. Egli senz'altro avrebbe posto intorno al collo della moglie un fazzoletto che strinse fino a strozzarla. I gemiti della vittima vennero intesi dal direttore del collegio prof. Pacifici il quale giunse appunto nel momento in cui il Delle Piane teneva il braccio appuntato contro il collo della moglie. Alle concitate interrogazioni del prof. Pacifici rispose che la moglie aveva una forte febbre quindi abbandonò la vittima e fuggì a precipizio: il resto è noto.

Primi effetti del suffragio universale

L'on. Cermenati si fa frate!

Il *Resegone* pubblica il seguente gustosissimo *èntrefilet*: «L'on. Cermenati si fa frate!».

«Questa la notizia del giorno! Ma non si allarmino i suoi fedeli, frate ancora non è, si trova soltanto sulla via per diventarlo, ma ci vorrà ancora un po' di tempo.

«E' noto infatti come l'on. Cermenati non disdegni l'amicizia dei preti purchè possa giovargli elettoralmente; è noto come, da perfetto candidato *arcobaleno*, come lo chiamarono i socialisti nel tempo della lotta elettorale, nei suoi discorsi di propaganda e nei manifestini affissi su per la Valsassina si vantasse d'aver fatto diversi favori ai preti; m quello che successe domenica scorsa dimostra proprio tutto il fervore... pretino, diremo così, dell'onor. Cermenati, il quale, non per nulla, appartiene a quell'ibrido partito radicale per cui è lecito oggi baciare la mano al Vescovo e domani, colla stessa mano, sottoscrivere una legge anticlericale.

«Domenica scorsa, adunque, alla Colmine di S. Pietro, sopra Maggio, si teneva la festa patronale ed il nuovo Parroco faceva il suo ingresso ufficiale in Parrocchia. Alla festa erano convenuti parecchi Parroci della Valsassina.

«Terminate, ben s'intende, le funzioni religiose, ecco — *per pura combinazione* — apparire l'on. Cermenati con altri due amici, l'ing. Gaddi ed il signor Pietro Redaelli che si erano recati lassù per prendervi un po' di fresco.

«Il sig. Redaelli, che ha conoscenza personale col Parroco, trova modo di presentargli l'on. Cermenati, di farsi invitare in casa e di sedere, in lieti conversari, cogli altri sacerdoti. L'on. Cermenati parla come il più devoto dei fedeli; fa rilevare i bisogni della Valsassina e si dichiara disposto (e qui casca l'asino!) ad interessarsene ove lo si volesse, e poi finisce facendo il suo bravo brindisi e stringendo con effusione la mano a tutti quei preti che in altre circostanze erano per lui... indegni, ecc.

«Ed il perchè di tutto questo? Cercalo tu, lettor caro; per noi è semplice... Si tratta di un deputato radicale, già celebre per le sue evoluzioni, ed al quale, pur di assicurarsi il traballante Collegio, nulla vieta di baciare la mano ai preti, oltrechè, come ha già fatto, agli odiati, d'un tempo, capitalisti.

«Non far dunque le meraviglie, lettor caro, se domenica prossima, alla fanfaronata di Bellano, l'on. Cermenati invocherà le benedizioni del cielo sul vellvolo fatto arrivare per la circostanza. Dipenderà dal colore del pubblico che vi assisterà.

«Non per nulla egli ora è un deputato radicale dopo essere stato un candidato... *arcobaleno!*

«Ah, se l'on. Marcora fosse qui, come, a buon amico gli ripeterebbe tutti i momenti a gran voce:

«Ma on. Cermenati; non dica, non faccia delle bestialità!»

Le revolverate di un pazzoide contro un convento

PARIGI, 2, notte.

Mandano da Chambery al *Petit Journal*: Un italiano, certo Carlo Gotti, si è recato nell'Abbazia di Altacomba ed ha sparato due colpi contro la porta del convento; poi quando sono comparsi i monaci alla finestra, ha sparato altri colpi senza ferire alcuno.

Un monaco uscì, e dopo una lotta accanita, riuscì ad impadronirsi del forsennato il quale dichiarò che avrebbe parlato soltanto davanti al procuratore generale della repubblica.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.— a 26.50, granoturco giallo da L. 24.15 a 26.—, id. bianco da L. 25.50 a 25.75, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 23.25 a 28.25, al quintale, Segala da L. 16.90 a 16.75 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 39.— a 40.—, II qualità da L. 38.— a 39.—, id. da pane scuro da L. 34.— a 35.—, id. granoturco depurata da L. 26.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 5.— a 6.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 320 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 39, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 202, di vacca (peso morto) L. 168, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 0.—, di castrato 1.60, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.50 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 150 a 152, id. id. in pani da L. 155 a 158, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.60 a 7.60, id. II qual. da L. 5.60 a 6.60, id. della bassa I qual. da L. 5.20 a 6.10, id. II qual. da L. 4.30 a 5.20, erba spagna da L. 5.— a 6.50, paglia da lettiera da L. 4.10 a 4.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.60 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino